



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore – 9 Aprile 2023

Prima lettura - At 10,34a.37-43 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo responsoriale - Sal 117 - Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura - Col 3,1-4 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Sequenza

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode. L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?». «La tomba del Cristo vivente, a gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Vangelo - Gv 20,1-9 - Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme

tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, prigioniero in un campo di concentramento nella sua omelia di Pasqua, diceva "Non ci è lecito cantare l'Alleluia mentre Ebrei, zingari, omosessuali, avversari politici sono gasati e bruciati nei forni crematori". Forse, anche per noi, oggi non è lecito cantare l'Alleluia pasquale mentre si organizza l'uccisione dell'umanità, assistiamo a violenze senza fine, ci rendiamo conto che l'uomo sta diventando sempre più lupo e aggressore dell'altro uomo. Noi per vivere in modo autentico, responsabile e vero questi misteri che abbiamo celebrato in questi giorni: l'istituzione dell'Eucarestia il giovedì santo, la Passione del Signore il venerdì, la grande Veglia Pasquale questa notte e oggi la Risurrezione di Cristo dobbiamo agganciare questi riti, questo nostro credere alla concreta realtà del mondo, alla vita, alla quotidianità, perché altrimenti restano riti 'strani', cose che sembrano adatte a una setta, a persone che vivono in un'altra dimensione e in un altro mondo, devono invece essere riti che interrogano le nostre coscienze, la nostra vita, il nostro essere al mondo, il nostro modo di porci nei confronti della realtà e delle scelte concrete che l'umanità sta compiendo, che non sempre vanno nella direzione della vita, ma molto spesso in quella della morte. Una domanda sorge spontanea: questi riti scuotono il mondo? Cambiano la società e il modo di impostare le cose? Cambiano la nostra visione della realtà del mondo? La risposta è NO! Sono riti che non cambiano assolutamente nulla, perché l'uomo va avanti sempre secondo prospettive che, appunto, non sono di Risurrezione, ma di morte. Nasce il conflitto tra la vita e la morte, a cui assistiamo continuamente: pensiamo alle guerre che si stanno combattendo oggi nel mondo, non solo a quella più importante tra Russia e Ucraina, ai continui annegamenti nel Mare Mediterraneo, l'ultimo proprio avvenuto in questa notte di Pasqua, ormai quel mare ha più cadaveri di esseri umani che pesci, pensiamo alla tremenda incapacità dell'uomo di vivere in modo pacifico e cordiale. Tutto questo ci porta a riflettere sul senso autentico da dare alla vita. Sul Calvario, a livello di storia, non ha vinto la vita ma la morte: Gesù è morto su quella croce, non ha fatto finta di morire, Lui, autore della vita, ha sperimentato fino in fondo il nostro scacco più grande, la morte, su quella croce Gesù è morto! Da quella morte in poi possiamo parlare di Cristo solo a livello di fede. La fede nella Risurrezione è credere in un Dio a cui nulla è impossibile, credere in un Dio che non poteva rimanere prigioniero della morte, credere in un Dio che dopo essere realmente morto, un cadavere appeso al legno infame della croce, è risuscitato. La vita ha vinto comunque la morte! Questo, ripeto, lo possiamo proclamare e credere esclusivamente per fede. Al momento della Risurrezione non c'è storia, perché non c'è nessun testimone diretto. Le donne al mattino di Pasqua sono andate al sepolcro non per constatare se Gesù fosse risorto, ma per imbalsamarlo, per fare ciò che non avevano potuto fare perché essendo la Parasceve della grande festa dei Giudei, avevano dovuto mettere il corpo in fretta e furia dentro a una tomba e, inoltre, la testimonianza delle donne era nulla perché le donne a quel tempo non valevano assolutamente nulla. Possiamo credere alla Risurrezione di Cristo e alla nostra solo se crediamo che proprio nulla è impossibile a Dio. Gesù è l'uomo che è stato ucciso dal potere religioso che da quello politico, a dire il vero più dal potere

religioso che da quello politico. Sono stati i capi della religione ebraica e non il popolo Ebreo, come si è detto in modo menzognero: la colpa, la responsabilità è solo dei capi della religione ebraica che hanno voluto a tutti i costi la morte di Gesù di Nazareth, condannandolo come bestemmiatore, oggi diremmo terrorista, e come nemico di Dio, per ristabilire l'ordine e per rendere gloria a Dio. Per rendere gloria a Dio hanno ucciso Dio. Ecco il pericolo rappresentato dalle religioni, soprattutto quelle fondamentalistiche, ideologiche che non tengono in conto né la vita di Dio né la vita dell'uomo. I poteri omicidi hanno fatto un patto con la morte: l'omicidio è il loro progetto, è l'istinto di morte e l'odio per la vita. Purtroppo, anche oggi dobbiamo constatare come molte volte il potere invece che proteggere, salvare la vita degli esseri umani è portato alla violenza, alla guerra, all'uccisione degli uomini. Pensiamo alle guerre in atto, ai tanti uomini e donne che oggi, nel 2023 e questo è uno scandalo insopportabile, muoiono ancora di fame, per mancanza di ospedali, medici, medicinali, pensiamo a quei bambini in Africa che lavorano nelle miniere per estrarre il coltan utilizzato nei nostri cellulari e per realizzare le batterie al litio delle auto elettriche, bambini che a vent'anni sono già vecchi e praticamente morti. Pensiamo a tutta questa realtà di male e di morte presente nel mondo che riteniamo un fatto normale per l'equilibrio del mondo, perché se non ci fossero gli sfruttati, gli schiavi, oggi la schiavitù è abolita per legge ma in realtà di schiavi nel mondo ce ne sono a milioni, il tenore di vita dei paesi ricchi non potrebbe essere sostenuto. I poveri sono i senza potere, le prime vittime del potere, i crocifissi della terra, le pietre scartate come è stato Gesù: «La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo» (Mc 12,10), le pietre scartate perché possiamo conservare i nostri privilegi e i nostri equilibri. Di fronte a queste morti, vite disgraziate, a questi bambini sfruttati ci rendiamo conto che quando guardiamo il crocifisso, non possiamo da quel crocifisso ricevere risposte facili. Da sotto la croce gli gridavano: se vali qualcosa, se sei Dio, uomo di potere, fai vedere veramente chi sei, scendi dalla croce e ti crederemo. Gesù non è sceso dalla croce, ma è morto, come muore oggi annegato nel Mare Mediterraneo, con i soldati che muoiono in guerra, con i morti di fame, con tutti i disgraziati della terra. Questa è la radicalità dell'amore di Dio per l'uomo: un Dio che assume la fatica di vivere, la disperazione e la morte di ogni essere umano. La storia dell'uomo da una parte è affidata a Dio, mentre dall'altra è affidata a noi, all'uomo: siamo noi che possiamo inchiodare sulla croce gli esseri umani o possiamo schiodare dalla croce tanti uomini, donne e bambini che vivono una vita indegna. Siamo chiamati non a inchiodarli alla croce ma a schiodarli dalle croci se crediamo che la vita vincerà comunque sulla morte. Non possiamo avere atteggiamenti di indifferenza, rassegnarci al male, rassegnarci ad un mondo corrotto e fondato sulla menzogna, sulla prepotenza, sulla violenza, sullo squilibrio tra esseri umani. La Risurrezione è l'irruzione di una vita nuova e di una seconda creazione. Siamo in cammino, in divenire verso una nuova creazione: non c'è stata una creazione all'inizio e poi ci sarà la fine del mondo. La creazione è una continua evoluzione, è un continuo divenire: diventiamo creatori del mondo, capaci di scegliere tra un mondo di male e uno di bene, tra un mondo di cattiveria e uno di bontà. L'annuncio scandaloso non è tanto quello della Risurrezione di un morto, ma che Dio ha fatto risorgere un delinquente, ucciso 'secundum legem', facendolo diventare Signore di tutte le cose. Questo vuol dire che Dio si mette sempre e comunque dalla parte di coloro che per un motivo o per l'altro noi scartiamo. Ci domandiamo: come dobbiamo vivere questa nostra vita, questo breve tempo che ci viene concesso? Alleati con i poveri e gli scartati che Dio ha posto come pietra angolare o stare con

coloro che li scartano e li sfruttano? Ecco cosa vuol dire essere risorti, credere alla Risurrezione di Cristo, che diventa un progetto concreto di vita, anche a costo di morire come gli apostoli. La chiesa, oggi siamo qui perché siamo chiesa, è fondata su dodici, ancora una volta, delinquenti 'secundum legem', uccisi secondo la legge e il loro sangue è il fondamento della chiesa. La cosiddetta civiltà romana era tollerante, permetteva diversi culti religiosi, perché si è accanita in modo così radicale contro questo sparuto gruppo di persone che si riferivano ad un Profeta che alla fine è fallito e morto in croce? Perché queste persone contestavano alla radice il potere romano, fondato sulla violenza, sulla guerra, sulla schiavitù, sulla disuguaglianza, sull'oppressione, hanno identificato in loro il grave pericolo per la continuità del loro potere. Sta a noi scegliere, nella vita, il posto giusto tra la vita e la morte, tra la difesa degli indifesi invece della prepotenza e dell'arroganza dei potenti. Questa è vera Risurrezione, a noi la scelta. Gesù il risorto vive con i disgraziati della Terra, muore con loro e risorgerà quando anche la loro vita non sarà una tragedia senza fine. Il nostro essere con loro sempre e comunque, diventa il segno concreto che noi siamo vivi.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

